

## IL RAPPORTO

## Cresce il numero dei roghi di rifiuti L'allarme di Italia Nostra

di LINA LATELLI  
NUCIFERO

«SONO ben 261 gli incendi che negli ultimi tre anni hanno interessato i siti di recupero e smaltimento dei rifiuti, quasi uno al mese e per il 20 per cento sono di origine dolosa».

A fornire questi dati è "Italia nostra" secondo la quale i rifiuti rappresentano un disagio costante per i cittadini e un business che non accenna a diminuire. Tali numeri allarmanti sono documentati nella relazione finale della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti esaminata attentamente dal presidente

di "Italia nostra" Giuseppe Gigliotti al fine di adottare le misure necessarie per prevenire il fenomeno degli incendi come il ricorso ad un'azione sinergica tra gli enti preposti alla tutela dell'am-

biente e all'aumento delle ispezioni. «Poiché i piani regionali - sostiene il presidente Gigliotti - prevedono visite programmate straordinarie negli impianti, le ispezioni dovrebbero essere maggiormente implementate per la sicurezza dei cittadini».

Riportando i dati della relazione parlamentare di inchiesta, il presidente Gigliotti ricorda che dal 2012 il numero degli incendi è stato costante mentre nel 2017 i roghi di rifiuti sono stati il doppio del 2016. Il fenomeno è stato rilevato dall'opinione pubblica nell'ultimo anno.

Dall'analisi dei dati emerge - secondo Gigliotti - che il 47,5 per cento degli incendi si registrano negli impianti del Nord Italia per il fatto che i rifiuti del Centro Sud si smaltiscono soprattutto nel Nord per la presenza di un maggior numero di impianti. Il fenomeno - fa notare Gigliotti - tende a cre-

scere anche a livello nazionale oltre al fatto che in alcuni casi gli incendi divampati negli impianti di rifiuti non vengono segnalati dai vigili del fuoco e dalle agenzie regionali per l'ambiente, come oggetto di reato, alle procure della Repubblica del territorio interessato. Tuttavia i fatti denunciati alle procure solo parzialmente hanno fatto avviare i procedimenti penali a carico di ignoti.

«Solo per il 20 per cento - riferisce Gigliotti - si è ipotizzato il dolo. Difficile dunque individuare con chiarezza le cause dei roghi».

Nonostante ciò la Commissione ecomafie



Cassoni in fiamme

ha segnato la fragilità del sistema con carenza e quindi sovraccarico degli impianti, la rarefazione della gestione dei controlli e la presenza di materiali anche non autorizzati.

Sembra

che esistano «interessi criminali nel settore perché spesso si registrano operatori che sono piegati a dinamiche delinquenziali pur di sopravvivere» aggiunge Gigliotti citando uno stralcio della relazione della Commissione parlamentare dove si legge che «non a caso a Mortara, in provincia di Pavia, l'incendio presso la ditta di stoccaggio rifiuti della Eredi Berté scoppiò proprio il giorno precedente ai controlli previsti dall'Arpa. L'incendio, su cui sta ancora indagando la procura, ha impegnato i vigili del fuoco per ben 15 giorni prima di essere domato, creando allarme tra la popolazione per i rischi ambientali e la salute».

Un altro punto su cui tenere alta l'attenzione è quello relativo ai controlli sulle situazioni societarie, assicurative e fidejussorie degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA